



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**



**STAZIONE
ROGERS**

iniziativa realizzata nell'ambito
della rassegna ROGERS' FORUM
con il contributo della



**REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA**

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

11° Convegno multidisciplinare

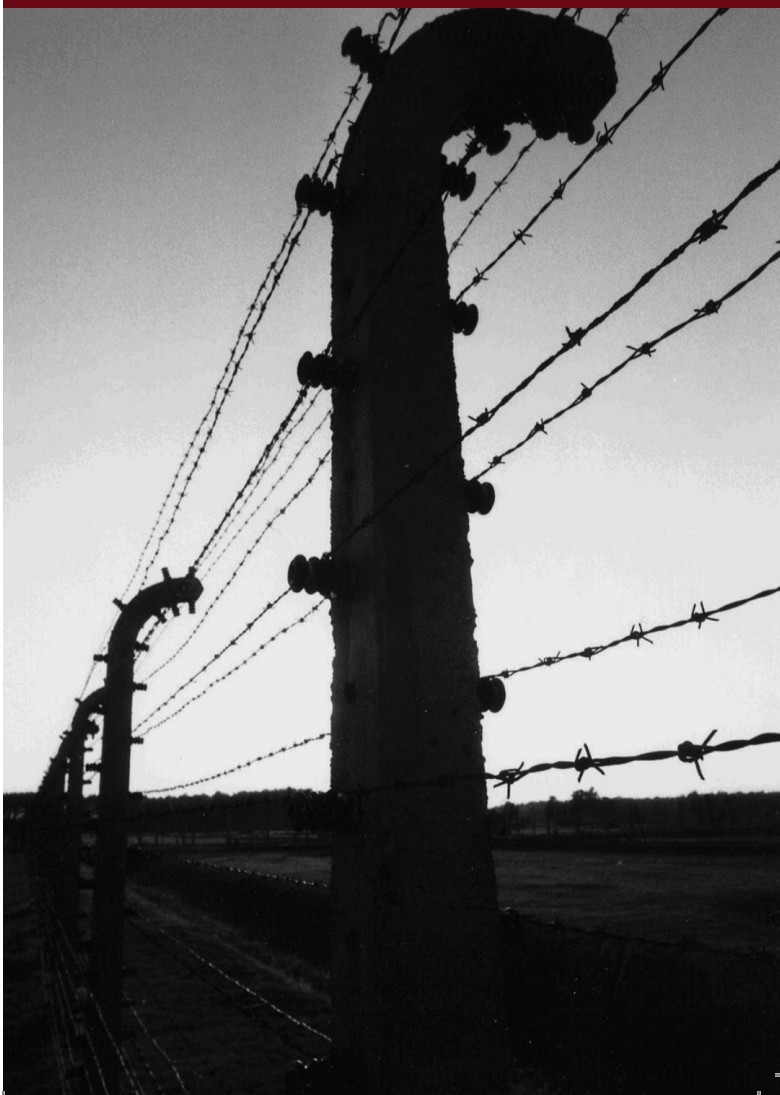
Convivere con Auschwitz *nell'ecatombe*

LIVE PREVIEW

“Convivere con Auschwitz” è il contributo di civiltà con cui l'Università di Trieste e Stazione Rogers si pongono a Memoria di quanto è stato.

**lunedì 27 gennaio 2025
ore 16.00**

**TEATRO MIELA
Piazza Duca degli Abruzzi 3**



Evento annuale promosso nel quadro della Convenzione tra l'Università degli Studi di Trieste e l'Associazione culturale Stazione E. N. Rogers

Diretta streaming sui canali YouTube

www.stazionerogers.org / www.miela.it

Nuova formula "**live preview**" con interventi in sala di max 10'. Le stesure integrali verranno pubblicate da EUT Edizioni Università di Trieste, accessibili dal portale di Ateneo.

PROGRAMMA

ore 16.00

saluto Autorità accademiche

ore 16.05

moderatore

PIERLUIGI SABATTI

presidente

Circolo della Stampa di Trieste

ore 16.15

apertura lavori

ore 16.20

MAURO BARBERIS

docente di Filosofia del Diritto

**Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio,
dell'Interpretazione e della Traduzione**

Università degli Studi di Trieste

Olocausti o narrazioni?

La Memoria è solo una narrazione fra le tante? La domanda sorge per due ragioni. Intanto, le stragi in corso, dall'invasione russa dell'Ucraina al pogrom di Hamas sino all'ecatombe di Gaza, inducono a ripensare tutta la nostra terminologia, a partire da "Shoah" e "Olocausto". Poi, quando la Memoria si trasferisce in rete, rischia davvero di diventare una narrazione: basta digitare la lettera sbagliata, e la Memoria diventa Meloria. A queste domande, però, possono forse darsi due risposte. Prima risposta: la Memoria non riguarda solo la Shoah degli ebrei, al singolare, fenomeno unico nella storia, ma deve estendersi a tutti gli olocausti, al plurale, che si consumano quotidianamente sotto i nostri occhi. Seconda risposta, la differenza fra Memoria e narrazioni resta netta: le narrazioni sono inconsapevoli, la Memoria dubita anche di sé stessa.

ore 16.30

GIANNI PETEANI

presidente comitato permanente
Ondina Peteani 1925 / 2025
prima staffetta partigiana d'Italia
Deportata Auschwitz 81672

Colloquio con Edith Bruck

Di origine ebraica, classe 1931, nata a Tiszabercel, Ungheria, Edith Bruck ha vissuto lo scempio della discriminazione razziale. A 13 anni, nel 1944 è stata deportata nel campo di sterminio di Auschwitz, dopo i Lager di Kaufering, Landsberg, Dachau, Bergen-Bielsen e liberata nell'aprile del 1945. Nella vasta opera letteraria e poetica, che pubblica ininterrottamente dal 1959, è riportata la sua preziosa testimonianza.

ore 16.55

GIOVANNI FRAZIANO

senior researcher
Dipartimento di Ingegneria e Architettura
Università degli Studi di Trieste
Presidente dell'associazione Stazione E. N. Rogers

“Business as usual”

Considerazioni a partire da una vecchia opera
di Barbara Krueger

La seconda voce di massimo profitto dopo gli armamenti è la ricostruzione.
Malgrado lo sdegno e le belle parole...
Sono sempre i soliti affari.

ore 17.05

HOW TO SCRAPE SKIES OK America

di George Mikes
Ed. IED 1956

reading di Adriano Giraldi
video estratto da “Adolf Loos” di Giovanni Fraziano

ore 17.10

EDOARDO MILOTTI

docente di Fisica sperimentale

Dipartimento di Fisica

Università degli Studi di Trieste

Il valore della vita umana

In questo mondo con più di 8 miliardi di persone, quanto vale la vita umana? La nostra civiltà è allo stesso tempo avanzatissima e primitiva, si riescono a salvare vite umane con tecnologie impensabili fino a pochi anni fa e si uccidono le persone con tecnologie fantascientifiche. Cerchiamo di capire un po' di più guardando quello che ci dicono i numeri della salvezza e quelli della distruzione.

ore 17.20

LEONARDO VISCO GILARDI

presidente ANED Milano

Associazione Nazionale Ex Deportati

Testimonianza

Leonardo Visco Gilardi racconta la storia dei genitori Mariuccia e Ferdinando, antifascisti e resistenti, fra i promotori del Comitato clandestino di assistenza ai Deportati nel Lager di Bolzano, straordinario esempio di resistenza senza armi in un territorio allora annesso al Terzo Reich. Un comitato esterno che operava in collegamento con un comitato interno al lager e che, nonostante l'arresto dell'intero CLN bolzanino, non fu mai smantellato dalla Gestapo, e che continuò a lavorare fino alla Liberazione, grazie al coraggio e all'abnegazione delle donne che, quotidianamente, confezionavano e consegnavano pacchi-aiuto, che giungevano dal CLNAI. Un esempio di abilità cospirativa poco conosciuto. A Bolzano, erede del campo di Fossoli, furono internate circa 10.000 persone: di queste, circa 3.500 furono deportate in Germania e i due terzi non fecero ritorno.

ore 17.30

ROBERTO MEZZINA

vice presidente

World Federation for Mental Health

Il trauma e la salute mentale

Il trauma esperienza fondamentale della vita psichica, ma il PTSD è solo una formula diagnostica. L'esposizione al trauma della guerra: quando terrore, odio e rancore possono contaminare vittima e carnefice, e come ci si può salvare.

ore 17.40

RENZO BONN

già direttore DSM Udine e consulente OMS in zone di guerra

Esperienze sul campo in zone di guerra

Supportare le persone e le comunità. Ciò che abbiamo imparato in ex-Jugoslavia e in Palestina. Storie di sofferenza e di riscatto.

ore 17.50

CATERINA PADOA SCHIOPPA

docente di Composizione architettonica e urbana

Dipartimento di Architettura e Progetto

Sapienza Università di Roma

Architettura per il commiato. Il tabù del Crematorio

In Italia oggi circa un terzo della popolazione sceglie la cremazione rispetto ad altre forme di sepoltura. Eppure, per molteplici ragioni, e non da ultimo per l'associazione con il simbolo che più di ogni altro connota l'architettura dello sterminio, il Crematorio è concepito come uno stabilimento di trattamento dei rifiuti più che come un'architettura sacra, dove si svolge il rito del commiato. Se è vero che il diritto al funerale è tra i più fondamentali, (ri)pensare a tutte le architetture per la morte, e in particolare all'architettura crematoria come luogo dove si compie il passaggio dalla vita umana alla vita postumana, sembra oggi un'urgenza improrogabile.

ore 18.00

SABINA PASSAMONTI

docente di Biochimica

Dipartimento di Scienze della Vita

Università degli Studi di Trieste

Quanto può durare la convivenza con Auschwitz?

La convivenza con Auschwitz è la capacità di vivere individualmente e socialmente senza aver eradicato alcuni assunti mentali che conducono alla legittimazione di progetti di genocidio. Può essere utile considerare il caso della classe medica germanica, che non solo attivamente contribuì al progetto di discriminazione e annientamento di gruppi umani individuati come minaccia della propria stabilità esistenziale, come gli ebrei, gli slavi, altri gruppi etnici, ma anche energicamente avversò il dottor Hartmut Hanauske-Abel che nel 1996 denunciò il colpevole silenzio di coscienza collettiva dei suoi pari. La pubblica apologia della classe medica tedesca arrivò solo nel 2012. Quale speranza e concreta capacità, dunque, offriamo oggi all'umanità intera di poter individuare e ostacolare progetti genocidi che producono testimonianze così simili al "progetto Auschwitz"?

ore 18.10

TOMASO MONTANARI

rettore Università per Stranieri di Siena
docente di Storia dell'Arte moderna

Leggere Matteotti

ore 18.20

GIANNI PETEANI

presidente comitato permanente
Ondina Peteani 1925 / 2025
prima staffetta partigiana d'Italia
Deportata Auschwitz 81672

Da Višegrad a Visegràd, lungo gli 80 anni del Ponte sulla Drina

Il romanzo scritto da Ivo Andrić durante la seconda guerra mondiale esce a conflitto ancora in corso, nel marzo del '45. Protagonista il sangue versato tra quelle sponde della Drina in prossimità di Višegrad, quel ponte che il Nobel Prize scomparso cinquant'anni fa, di fatto presagi tornasse in prima linea nella guerra dei Balcani. Altra, la Visegràd vicino a Budapest, sinonimo del separatismo isolazionista/nazionalista antieuropeo.
Višegrad, Visegràd: doppia premonizione?

ore 18.30

MAURO ROSSI

responsabile EUT
Edizioni Università di Trieste

Macabre danze di guerra. Il grottesco e il mostruoso al servizio della mobilitazione interventista nelle cartoline postali illustrate di Alberto Martini (1914-1916)

Allo scoppio delle Prima guerra mondiale, Martini investe e riplasma la sua immaginazione di matrice simbolista in una satira lugubre e granguignolesca che ha come bersaglio gli Imperi centrali coinvolti nel conflitto. Ambiguamente sospese tra denuncia delle atrocità belliche e fiancheggiamento dell'interventismo italiano, le cinque serie di cartoline litografate realizzate dall'artista restano una disturbante testimonianza della costruzione e diffusione di massa dell'iconografia del Nemico.

a seguire

OSIRIDE BROVEDANI: DA BUCHENWALD A BELSEN

con Alessandro Mizzi

Testo a cura di Stefano Dongetti

Una produzione Bonawentura per Fondazione Osiride Brovedani

Alessandro Mizzi dà voce a Osiride Brovedani un uomo la cui vita è un esempio della capacità di resilienza dell'essere umano che pur avendo vissuto delle esperienze drammatiche riesce a riscattarsi e costruire per sé e per gli altri un nuovo destino prospero e creativo. Una lucida testimonianza di prigioniero che rappresenta un ulteriore tassello per la conoscenza della storia del '900 e dei suoi momenti più oscuri ed è la dimostrazione delle capacità di sopravvivenza e del successivo riscatto delle vittime della crudeltà nazista.

Alessandro Mizzi ci accompagna in un viaggio nell'interiorità del deportato verso la liberazione dell'uomo.

Il 2 luglio 1970 moriva a Trieste Osiride Brovedani, benefattore e filantropo. Noto come "el signor Fissan" per aver creato l'omonimo stabilimento industriale in città, ha vissuto l'esperienza tragica della Deportazione nei campi di concentramento nazisti prima di tornare in patria e diventare esempio di imprenditorialità illuminata ma soprattutto di altruismo.

Ingresso libero

Direzione scientifica

Mauro Barberis

docente di Filosofia del Diritto
Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio,
dell'Interpretazione e della Traduzione
Università degli Studi di Trieste

Organizzazione

Gianni Peteani

presidente Comitato permanente Ondina Peteani 1925 / 2025
prima staffetta partigiana d'Italia Deportata Auschwitz 81672

Interlocutore rapporti internazionali

Alessandra Riccardi

docente di Lingua e traduzione tedesca
Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio,
dell'Interpretazione e della Traduzione
Università degli Studi di Trieste

"Convivere con Auschwitz nell'ecatombe" Con l'undicesima edizione del convegno Stazione Rogers, in convenzione con l'Università di Trieste, incrementa le convergenze interdisciplinari in un rapporto di analisi e attualizzazione scientifica, esplorando ulteriori relazioni nell'ambito del Dovere della Memoria della Shoah/Deportazione.

Devastando il corso della Storia, il nazifascismo ha perpetrato anche a Trieste aberranti crimini contro l'Umanità, quali il preannuncio delle leggi razziste nel 1938 e la Risiera di San Sabba, unico Lager con forno crematorio realizzato in Italia e nell'Europa meridionale, in un diagramma di moltiplicazione dell'odio sfociato nel drammatico epilogo delle Foibe.

I Deportati dall'Italia (cifre stimate) 650-700.000 I. M. I. (Internati Militari Italiani), soldati dell'E.I. abbandonati l'8 Settembre 1943, senza direttive dalla vergognosa fuga del Re e di Badoglio e privati delle garanzie della Convenzione di Ginevra, ridotti a schiavi di Hitler in campi di lavoro gestiti dalla Wehrmacht, almeno 50.000 morti per stenti e malattie / oltre 200.000 lavoratori coatti, rastrellati dai repubblicani e costretti a lavorare per il sistema produttivo germanico / 33-34.000 Deportati politici (operai scioperanti, partigiani, resistenti, staffette, ecc.), destinati allo "sterminio tramite il lavoro" nei lager delle SS in quanto nemici. Due terzi non tornarono / 8.500 deportati "razziali", tutti ebrei, di cui almeno l'85-90 % furono sterminati nelle camere a gas.

In ottemperanza alla Legge 211/2000, istitutiva del Giorno della Memoria, il simposio persegue il monito di Primo Levi: analisi, studio e conoscenza dell'abominio di Shoah e Deportazione nei Lager di sterminio nazisti, come antidoto contro la reiterazione del crimine che con metodologie diverse ancora e sempre flagella l'umanità. Memoria, cultura e conoscenza di quanto è stato, contro ogni forma di razzismo, qualsiasi discriminazione e prevaricazione razziale, sociale, culturale e religiosa, per la pace e la libertà.

rogersforum

a cura di

**Associazione Stazione E. N. Rogers /
Università degli Studi di Trieste**

in collaborazione con



Bonawentura

Teatro Miela



info

convivereconauschwitz@gmail.com